

Nutrizione artificiale: o c'è, o è eutanasia 2

sotto osservazione 3

La pillola abortiva all'esame della 194

ricerca 4

Staminali «italiane» arrivano 15 milioni



Si può ragionare dando torto alla realtà?

Ru486 e biotestamento idee chiare su dossier nodali

Due importanti dossier bioetici tornano sulla ribalta in questi giorni: la pillola abortiva e la legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento. Quanto al primo, dopo un lunghissimo iter durante il quale abbiamo portato ogni sorta di prove che ne documentavano l'assoluta pericolosità, la Ru486 sembra purtroppo avviarsi verso la registrazione anche in Italia. Chi esulterà per una conquista che si porta dietro un carico di morte ammesso (e allargato) dalla stessa casa produttrice dovrà assumersi tutta la responsabilità. Per il «biotestamento», alla vigilia del «debutto» alla Camera, conforta constatare che sui punti chiave del ddl uscito dal Senato le idee del ministro Sacconi sono ancora chiarissime. Una garanzia per i pazienti più fragili.

www.avvenireonline.it/vita

Il Comitato di bioetica gli dice no. E Obama lo licenzia

La scorsa settimana Peter Augustine Lawler ha ricevuto una lettera dalla Casa Bianca che lo informava che i suoi servizi per l'amministrazione non erano più necessari. Il «servizio» che Lawler, preside della Facoltà di Studi internazionali al Berry College, in Georgia, svolgeva per il governo americano era quello di membro del Comitato nazionale di bioetica, organo consultivo del presidente. Era stato nominato nel 2004 da George W. Bush per fornire al capo di Stato Usa, insieme ad altri 17 tra medici, biologi, genetisti e filosofi, riflessioni e consigli sui temi più scottanti della ricerca scientifica: vita, scelte terapeutiche, screening genetici, clonazione, staminali... Il Comitato era incaricato di approfondire la riflessione allo scopo di inquadrare il dibattito nazionale, informando il Congresso, i media e le famiglie. Lawler ammette che la lettera di Barack Obama non l'ha colto troppo di sorpresa: non è insolito che un nuovo presidente smantelli le commissioni scelte dal suo predecessore, anche se i comitati che indagano sulle implicazioni etiche della ricerca scientifica sono tradizionalmente indipendenti dall'operato dell'amministrazione o del Congresso che li nomina e da quello che gli succede. Ciò che Lawler ha trovato insolito sono le critiche che l'amministrazione ha mosso al Comitato. **Professor Lawler, cosa le ha scritto Obama?**



Non oggettivo, ideologico, troppo filosofico, poco concreto: con questi giudizi il nuovo presidente americano ha messo alla porta i 18 giuristi, intellettuali e scienziati dell'organo di consulenza della Casa Bianca nominati da Bush. Il loro vero torto? Non volerlo assecondare sulla sua nuova linea

box **E Nixon disse: l'aborto? Solo quando è «razziale»**

Nel gennaio 1973, quando la Corte suprema Americana concesse alle donne la possibilità di abortire (la famosa sentenza "Roe versus Wade"), l'allora presidente repubblicano Richard Nixon non fece alcuna dichiarazione pubblica. In privato però espresse idee ambivalenti: lo rivelano le registrazioni rese pubbliche nei giorni scorsi dai National Archives d'oltreoceano. Il presidente in una conversazione alla Casa Bianca con i suoi più stretti collaboratori si disse preoccupato dell'impatto dell'aborto sulle famiglie e sulla morale pubblica, poi però ammise che in due casi era favorevole al ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza: «Quando hai un nero e una bianca», spiegava Nixon al suo braccio destro Charles Colson. E poi, con una pausa, e dopo aver ricevuto l'imbeccata di Colson: «O in uno stupro». I nastri di Nixon, registrati da microfoni segreti installati nello Studio Ovale tra gennaio e febbraio 1973, sono stati resi pubblici online assieme a 30 mila pagine di trascrizione.

Quindi il Comitato è un organismo pluralista, che non sempre giunge a un parere condiviso...

Esatto. Questo succede quando una disputa scientifica con implicazioni morali viene affrontata ai massimi livelli. E mai nessun membro del Comitato ha proposto le sue posizioni sulla base di preconcetti ideologici. **Ma se gli esperti non trovano un accordo sulle questioni bioetiche più delicate, il presidente su cosa può basare le sue decisioni?**

«Deve prendere in considerazione le varie posizioni, e poi maturare la sua scelta. La raccomandazione del Comitato, in questi casi, è che cerchi una posizione di compromesso, come peraltro faceva lo stesso Bush. Prendiamo la ricerca sugli embrioni: il governo federale si è limitato sinora a finanziare gli studi basati sulle linee di cellule embrionali già esistenti, non impedendo la ricerca privata. Ma evidentemente nemmeno questa mediazione a Obama è sufficiente».

Alla Casa Bianca una «bio-svolta»?



La «deregulation» etica è iniziata quando non erano nemmeno passate 24 ore dal suo ingresso nello Studio Ovale.

Barack Obama, nei suoi primi sei mesi di presidenza, ha attuato alcune scelte «liberali» in tema di bioetica che hanno suscitato più di una spaccatura nel Paese. Una delle prime decisioni, firmata il giorno dopo l'insediamento alla Casa Bianca, è stata l'annullamento della misura - la cosiddetta «Mexico City Policy» - che vietava al governo Usa di finanziare organizzazioni che promuovono la diffusione dell'aborto all'estero. La decisione non è stata gradita dai supporter del primo presidente afro-americano: un sondaggio dell'Istituto indipendente Gallup ha riferito che il 58% degli americani ha «disapprovato» la decisione di Obama di abrogare la «Mexico City policy». Va poi rilevato che tra gli elettori democratici l'appoggio al decreto obamiano non superava il 59%, segno che all'interno del partito le posizioni pro-choice di Obama non riscontrano l'unanimità.

È stato l'autorevole New York Times a rilevare che nel Partito democratico la posizione pro-aborto non è unanime. Infatti il 29% dei delegati alla convention democratica che aveva incoronato Obama come candidato alle presidenziali era contraria all'idea di uno smantellamento dei vincoli in materia di aborto. Una proposta, questa, contenuta nella proposta di legge «Freedom for Choice Act» (Foca), la «Legge per la libertà di scelta» che propone una totale liberalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza. Va ricordato che lo stesso Obama durante la campagna elettorale aveva affermato all'assemblea della lobby abortista Planned Parenthood che «il Foca sarà la prima legge che firmerò quando diventerò presidente». Ma la legge è ancora ferma al palo.

A marzo, poi, il presidente ha firmato un ordine esecutivo che toglie il veto di Bush sul finanziamento pubblico alla ricerca sulle cellule staminali embrionali. Questa mossa ha poi trovato attuazione il 16 aprile, quando l'Istituto nazionale per la salute ha diffuso le linee guida che attuano l'«executive order» presidenziale. Ma anche qui qualche novità c'è stata se è vero che la nuova politica di Obama non è stata così «liberal» come una parte degli scienziati chiedeva. Infatti le linee guida proibiscono la creazione di embrioni umani appositamente per la ricerca scientifica e ammettono solo l'uso di quegli embrioni «sopranumerari» prodotti nelle cliniche per la fecondazione assistita.

Elena Molinari

Lorenzo Fazzini

scopi terapeutici o scientifici. Molti intellettuali divergono nella loro interpretazione degli studi esistenti. All'interno del nostro Comitato, ad esempio, Robert George, docente di Giurisprudenza a Princeton, si è detto convinto che la ricerca dimostri irrefutabilmente che un embrione è un essere umano completo sin dal concepimento. Un altro membro del Comitato, il neurologo Michael Gazzaniga, ha sostenuto invece che per essere umano va inteso chi ha già un cuore e un cervello e che finché non sono formati non si può parlare di «uomo».

box **New York, gli ovuli alla ricerca non più «dono» ma compravendita**

Le donne potranno essere pagate per donare ovuli alla ricerca. A dare l'autorizzazione è lo Stato di New York, secondo quanto riportato dal New Scientist. La decisione è destinata a sollevare polemiche di natura etica. La Empire State Stem Cell Board (che nei prossimi 10 anni finanzia la ricerca sulle staminali nello Stato di New York per un totale di 50 milioni di dollari) ha deciso che è possibile essere pagati per i propri ovuli. Le cliniche statunitensi potranno pagare migliaia di dollari per ovuli utilizzabili a scopo scientifico. La scelta è dovuta alla volontà di potenziare la ricerca nel campo della «clonazione terapeutica», per ottenere cellule staminali adatte a ogni paziente.

americani

Quei «consigli» non sono più graditi



È l'equivalente del nostro Comitato nazionale di bioetica (è un organo consultivo col preciso compito di aggiornare il presidente degli Stati Uniti circa gli avanzamenti tecnici e scientifici che riguardano materie eticamente sensibili).

Il Comitato sembra privato al capolinea per decisione del presidente Barack Obama. Come riportato nei giorni scorsi dal New York Times, si prospetta un cambio di rotta: Reid Cherlin, tra gli addetti stappa della Casa Bianca, ha reso nota l'intenzione di Obama di costituire un nuovo organismo capace di offrire «opzioni politiche pratiche» piuttosto che una guida etica e filosofica. L'attuale presidente del Council è Edmund Pellegrino, professore emerito di medicina ed etica medica e docente di filosofia presso la Georgetown University. Nel 2004 Pellegrino fu designato a far parte del Comitato internazionale di bioetica dell'Unesco, ed è personaggio noto anche in Italia (si ricorda tra

L'organismo che viene mandato a casa è lo stesso che aveva avuto il coraggio di dire che per molti americani «la vita umana, fin dai suoi primi stadi, merita la nostra protezione e il nostro rispetto».

Come si può leggere nell'executive order 13237 - col quale Bush creò il Comitato - a esso venivano riconosciute precise funzioni: intraprendere la ricerca sui risvolti umani e morali degli sviluppi della scienza e della tecnica, analizzare le questioni etiche derivanti, fornire uno spazio di discussione sulle problematiche bioetiche e facilitare la loro comprensione.

L'organismo attualmente conta 17 membri più il presidente (la composizione completa può essere consultata sul sito www.bioethics.gov). Del Comitato hanno fatto parte anche Mary Ann Glandon, poi ambasciatrice degli Stati Uniti presso la Santa Sede, e Charles Krauthammer, noto editorialista del Washington Post e vincitore del Premio Pulitzer. Nel maggio 2005, quando ancora a

presiedere l'organo voluto da Bush si trovava Leon Kass, il Council on Bioethics pubblicò un documento dal titolo «Risorse alternative di cellule staminali pluripotenti umane». Nel documento si analizzavano le possibilità per ottenere cellule staminali: da quelle ricavate da embrioni morti a quelle ottenute grazie alla «differenziazione» di cellule somatiche adulte. Per ognuna di esse venivano analizzati gli aspetti etici e scientifici, partendo dalle considerazioni espresse nella lettera di presentazione firmata da Kass: la distruzione di embrioni è in conflitto con la forte convinzione di molti americani che «la vita umana, fin dai suoi primi stadi, merita la nostra protezione e il nostro rispetto» e che quindi è necessario cercare modi per ottenere cellule staminali che non prevedano la creazione, la distruzione o il danneggiamento di embrioni umani.

Tra i documenti più recenti, è del dicembre 2008 quello sulle questioni relative alle tecniche di screening genetico sui nascituri e gli aspetti etici connessi, soprattutto in relazione a patologie che non possono essere curate e che comportano tentazioni eugenetiche con il rischio dell'aborto selettivo. Un profilo alto di intervento, che evidentemente ora non è molto gradito.

stamy

di Graz



Con la Ru 486 si butta via il bambino insieme all'acqua sporca, la madre e tutta la lavanderia.

Graz

di Lorenzo Schoepflin